

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dura risposta sovietica all'Occidente

Juri Andropov a Kohl: gli SS-20 nella RDT se la NATO riarmo

Il leader del PCUS ha parlato di «rinascita di una minaccia di guerra contro l'Unione Sovietica che muove dal suolo tedesco» - Incertezza sull'esito del negoziato ginevrino

Cresce la
distanza
tra Est
ed Ovest

ERA IL PRIMO incontro di un leader occidentale con il nuovo capo sovietico, Juri Andropov. Era anche l'ultima occasione, prima della interruzione estiva delle trattative di Ginevra, per cercare di stabilire quel clima di reciproca comprensione indispensabile a gettare le basi per una intensa sul tema centrale degli euromissili. E invece nessuno di questi fattori sembra aver giocato positivamente. Anzi la rigidità delle posizioni in questi primi due giorni di colloqui e la durezza dei toni finiscono per introdurre seri elementi di preoccupazione e di allarme contraddicendo le speranze, per quanto tenui, sollevate da alcuni segnali incoraggianti giunti negli ultimi giorni dall'URSS: in primo luogo l'accettazione sovietica, a Madrid, del compromesso proposto dalla Spagna che pareva finalmente rendere possibile una rapida e positiva conclusione della conferenza sulla sicurezza in Europa (si parlava già di convocare alla fine dell'anno a Stoccolma una conferenza sul disarmo e la distensione). E, in secondo luogo, le conclusioni della riunione del Patto di Varsavia che, contro tutte le previsioni, non aveva ripreso la questione delle contromisure alla installazione dei Pershing 2 e dei Cruise.

E invece nessun ulteriore segnale distensivo è uscito da questo vertice sovietico-tedesco. Nessuna proposta nuova è stata formulata da Kohl, nessuna proposta nuova è stata formulata da Andropov. Anzi i due interlocutori hanno ribadito le rispettive posizioni con in più una durezza di toni che, sebbene il linguaggio diplomatico chiami «franchezza», non sono certo destinati a far avanzare la ricerca della distensione. Se novità ci sono state sono state di segno negativo. Infatti di fronte alla rigida posizione tedesca Andropov con una battuta ha detto che i tedeschi della Germania potrebbero trovarsi nella condizione di «guardarsi attraverso fitti steccati di missili».

Se i colloqui moscoviti di Kohl dovessero concludersi oggi su queste note tutta la situazione in Europa subirebbe un aggravamento serio e la prospettiva stessa di un accordo, anche solo parziale, si allontanerebbe. C'è perfino da chiedersi come sia possibile che un incontro così delicato e importante non sia stato preceduto da una ricognizione sulle possibilità, anche minime, di intesa. Un fallimento del vertice sovietico-tedesco, così come sembra profilarsi, può provocare infatti contraccolpi assai più gravi di un vertice mancato e comunque può diventare fattore ulteriore di incomprensione. C'è l'esatto contrario di quanto serve oggi. C'è insomma una sufficienza per essere seriamente allarmati: c'è l'ulteriore conferma che Est e Ovest non riescono ancora a trovare un approccio al problema della sicurezza fondata sulla reciproca fiducia. E per riuscirci non c'è molto tempo ancora.

Guido Bimbi



MOSCA — Helmut Kohl (a sinistra) e Juri Andropov durante i colloqui fra le due delegazioni

Del nostro corrispondente
MOSCA — Era forse l'ultima occasione per trovare la strada della comprensione. Invece non sembra azzardato parlare di un completo nulla di fatto. Kohl e Genscher erano venuti a Mosca per ribadire la decisione di concedere il territorio della Germania federale ai nuovi missili americani e Juri Andropov ha loro risposto che «i popoli delle due Germanie dovranno, come qualcuno ha detto recentemente, guardarsi l'un l'altro attraverso fitte palizzate di missili». Colloqui duri, ma costruttivi e senza asprezze inutili, ha detto a sua volta il portavoce di Helmut Kohl, dando l'impressione di voler minimizzare l'esito negativo della missione del cancelliere in terra sovietica. Il segretario generale del PCUS è andato con un linguaggio inconsuetamente aspro: «Il progetto di trasferire il territorio della Germania federale in

una rampa di lancio per missili nucleari americani di «primo colpo» puntati sull'URSS e i suoi alleati significa, in effetti, la rinascita di una minaccia di guerra contro l'Unione Sovietica che muove dal suolo tedesco». Sono quasi le stesse parole usate il giorno prima da Tikhonov ed hanno una eco sicuramente assai forte nelle orecchie di gran parte della popolazione sovietica, nei russi, ucraini, bielorussi in particolare, che hanno subito le devastazioni della guerra mondiale. Non è certo neppure un caso se ieri la rievocazione della battaglia di Kurik ha trovato sul mass media sovietico un così largo spazio. Ma il presidente sovietico è andato oltre e più in profondità, replicando a quella parte del di-

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)

I temi sociali ed economici s'impongono nel dopo elezioni

Contratti, ore decisive Se tutto salta sciopero il 14

Oggi la proposta conclusiva di Scotti, il cui impianto è stato già respinto dalla Fermeccanica prima del voto

ROMA — È arrivato il giorno della verità per i contratti delle maggiori categorie dell'industria. Oggi, infatti, il ministro del Lavoro presenterà la sua proposta conclusiva per il rinnovo contrattuale del metalmeccanico, mentre proseguirà il negoziato per gli edili e riprenderanno le trattative per i tessili e gli alimentari, quindi con un immediato travaso di effetti dal tavolo ministeriale agli altri tavoli sindacali.

«Se ce la faccio, sarà un miracolo», ha detto Scotti incontrando i giornalisti. Ma siccome in politica contano i fatti e non la fede, lo stesso ministro si è subito dopo impegnato in una serie di incontri e contatti con il presidente del Consiglio, Fanfani, i massimi dirigenti sindacali, i maggiori esponenti del mondo imprenditoriale (compresi quelli della Fiat che nelle ultime ore sono sembrati circoscrivere il campo d'azione di

Scotti), ed anche — secondo alcune indiscrezioni — il segretario della DC, De Mita. Evidentemente questa volta il ministro del Lavoro vuole avere le spalle sufficientemente coperte, per non rischiare di ripetere l'umiliante dichiarazione di fallimento fatta — alla vigilia del voto. Se anche questa volta dovesse dare forfait, allora lo sciopero generale sarà inevitabile, e la segreteria unitaria ha già deciso la data: giovedì 14.

Tanto più che la proposta che Scotti ha messo a punto, è che nelle ultime ore — secondo i suoi collaboratori — ha corretto e ricorretto, ha lo stesso impianto che, due settimane prima delle elezioni, la Fermeccanica aveva respinto con arroganza. Rimosso il veto padronale al suo

Pasquale Casella
(Segue in ultima)

Alla linea Fiat replica la CGIL

Un documento dell'esecutivo sulle elezioni - I dirigenti sindacali: sconfiggere i piani di Gianni Agnelli

ROMA — Elezioni e dopo-elezioni: è il momento dei bilanci, ma soprattutto è il momento delle prime mosse sul contenuto di quelli si dovrà misurare il prossimo governo. In primo luogo, la politica economica e sociale. Agnelli l'altro ieri ha chiesto ancora un rigore di stampo monetarista. La CGIL, invece, ripropone i contenuti di una possibile svolta. Alcuni sindacalisti di primo piano poi (da Garavini a Carniti, da Del Turco a Lettieri e Bertinotti) replicano alle affermazioni dell'Avvocato. Ma cominciamo dal comitato esecutivo del più grande sindacato italiano che ha espresso il suo giudizio sull'attuale fase politica. Dalle urne — scrive la risoluzione finale — è uscito sconfitto il disegno del grande padronato e della Confindustria di creare un blocco conservatore, quindi ne è uscita clamorosamente e fortemente ridimensionata la DC, che di un tale disegno si era fatta portatrice e interprete. Contemporaneamente —

secondo la CGIL — si è aperta una situazione nuova nella quale il confronto e le scelte sul contenuto e sulle strategie di politica economica differenziano nettamente i prioritari e qualificanti. Impediscono il ritorno a vecchie logiche di schieramento e imprimono, con ciò, una nuova positiva dinamica nel rapporto tra le forze politiche democratiche, a partire da quelle di sinistra e tra esse e le forze sociali.

Il disegno restauratore, sebbene sconfitto sul terreno elettorale, resta ancora in piedi; lo dimostra la mancata soluzione dei contratti; così come l'attacco ai salari dei lavoratori e la riproposizione di tagli indiscriminati alla spesa sociale. «Contro tale linea — dice il documento della CGIL — è indispensabile e urgente una rinnovata iniziativa della Federazione.

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Torna a galla l'incredibile inchiesta sulla mancata promozione del senatore dc

CSM sempre sotto tiro: sei membri incriminati per il caso Vitalone

I provvedimenti del giudice dopo una positiva sentenza della Corte Costituzionale sulla vicenda e dopo che la stessa Procura aveva chiesto il proscioglimento - Amarezza al Consiglio: ci impediscono di lavorare serenamente



Il sen. dc Claudio Vitalone

I funerali delle bimbe uccise

«Se qualcuno sa, venga a parlarmene», così ha detto nella sua omelia il parroco della chiesa di S. Maria delle Grazie a Porchiano dove è stato celebrato il rito funebre per le due bimbe massacrata da un bruto alla periferia di Napoli. Le indagini non hanno portato sino ad oggi a niente di risolutivo. Ma forse le piccole sono state attirate in campagna

con il pretesto di una gita da una persona conosciuta. Intanto, l'autopsia ha chiarito che le due bambine sono morte per strangolamento o per soffocamento. Il medico legale, però, si è riservato di approfondire gli esami: le due piccole potrebbero infatti aver subito anche violenze carnali. Nelle foto: le sorelle e il fratello di Barbara Solini. A PAG. 3

Il mirino della CEE sulla siderurgia italiana (1)

Acciaio nel ciclone Ma Cornigliano rifiuta la guerra contro Bagnoli

«Abbiamo stabilimenti moderni, occorre una gestione più razionale» - A colloquio con dirigenti sindacali ed esperti a Genova

Del nostro inviato
GENOVA — Arrivi a Genova in piena crisi siderurgica e ti aspetti di trovare tutti affossati in un bunker a organizzare una difesa senza neppure molte speranze. E in realtà ce ne sarebbero tutte le ragioni. La CEE stabilisce che l'Italia deve produrre circa sei milioni di tonnellate di acciaio in meno e nessuno si può nascondere che tagli di una tale entità richiedono non una semplice riduzione del lavoro dei principali centri siderurgici ma la soppressione di qualcuno di essi. E, sopra tutti, c'è un nome che viene fatto con insistenza co-

me della vittima predestinata del sacrificio: è quello dell'Oscar Sinigaglia, 7.000 occupati, 1.700 già in cassa integrazione. Perché lo stabilimento di Cornigliano e non invece uno degli altri tre a ciclo integrato di proprietà della Finisider: Taranto, Bagnoli e Piombino? C'è chi per la verità, come il ministro Signorile, per non avere l'aria di fare delle preferenze, ne vorrebbe chiudere addirittura due, l'Oscar Sinigaglia appunto a Bagnoli. Ma a difesa della fabbrica napoletana giocano anche argomenti non direttamente riconduc-

Edoardo Gardumi
(Segue in ultima)

Nell'interno

Iniziato a Padova processo ai NOCS

Vengono processati da ieri a Padova gli agenti dei NOCS (il corpo speciale che liberò il generale Dozier) accusati di aver torturato durante gli interrogatori, il brigatista Cesare Di Lenardo, uno dei carcerati dell'alto ufficiale USA. Sul banco degli imputati solo quattro agenti, manca il commissario Salvatore Genova, eletto alla Camera. La sua posizione è stata stralciata. A PAG. 5

Arrestato Del Gamba, già dc e piduista

Giampiero Del Gamba, già segretario provinciale della DC di Livorno, tesserato P2, è stato arrestato domenica e rinchiuso nel carcere milanese di San Vittore. L'accusa è di contrabbando valutario e si inserisce nelle indagini che la magistratura e la Gdf conducono sul traffico d'armi. La truffa ammonterebbe in tutto a una trentina di miliardi. A PAG. 5

Maturità: da ieri gli scogli maggiori

Oggi seconda prova scritta per gli esami di maturità. Gli studenti hanno sostenuto prove diversificate per ogni tipo di scuola. Le valutazioni delle prove dicono che quelle di matematica e di tecnica commerciale sarebbero più complesse del solito, mentre più facile sarebbe la versione di latino per il classico. All'interno, una pagina speciale con lo svolgimento di alcune prove. A PAG. 6

Shultz a Damasco, missione difficile

Il segretario di Stato americano Shultz è da ieri a Damasco dove cercherà di convincere i dirigenti siriani a modificare le loro posizioni in merito a un ritiro delle loro truppe dal Libano. Shultz, alla vigilia del viaggio si è mostrato ottimista, ma la Siria continua a respingere l'accordo israelo-libanese per il ritiro delle truppe. A PAG. 7

Dollaro ancora in ascesa (1521 lire)

Dollaro ancora in ascesa. Ieri alla chiusura dei cambi ha toccato quota 1521,50 lire con un «guadagno» di ben 8 punti rispetto al giorno precedente. Insomma si sta riscontrando un costante avvicinamento al record storico di 1575 lire raggiunto il 15 giugno scorso. La lira, al termine della giornata valutaria di ieri, ha mantenuto ferme le sue posizioni rispetto allo SME. A PAG. 8

Pignone, una fabbrica simbolo

La storia di una fabbrica simbolo di Firenze in una mostra fotografica: la fabbrica è il «Nuovo Pignone» e la storia parte dal 1840. Prime produzioni: frantol, cancellate, lampioni per il gas. Poi, nel 1902, la costruzione degli ornamenti per il Messico. Oggi il «Nuovo Pignone» produce le stazioni di pompaggio per il gasdotto sovietico. A PAG. 16

ROMA — I silenzi contro il Consiglio superiore della Magistratura si susseguono, puntuali. Quando un caso sembra sgonfiarsi (quello del «cappuccino»), ne torna a galla un altro e così via. Ieri gli ufficiali giudiziari sono tornati al Palazzo del Marescialli e hanno notificato un'altra raffica di mandati di comparizione, sei per la precisione, contro altrettanti componenti del CSM: riguardano il reato di interesse privato in atti d'ufficio e sono la sconcertante conseguenza dell'inchiesta nata dalla denuncia del notaio senatore dc Claudio Vitalone, «irritato» per la sua mancata promozione a consigliere di Cassazione. Sembrava che il siluro lanciato dall'ex magistrato romano fosse destinato a sgonfiarsi, anche dopo una importante sentenza scritta dalla Corte costituzionale e invece, l'inchiesta romana anziché chiudersi in fretta, continua e in forme che non fanno presagire nulla di buono. Incredibilmente, i mandati di comparizione sono partiti quando la stessa Procura aveva chiesto il completo proscioglimento dei consiglieri.

In sostanza i sei membri del CSM che ora dovranno presentarsi dal giudice romano Francesco Amato (Bruti Liberati, Senese, Ippolito di MD, Bertone e Savoca di Unità per la Costituzione, Alberici) dicono di aver ricevuto l'incarico di consigliere di Cassazione e per ben due volte a larga maggioranza, dal Consiglio superiore.

Le tappe di questa vicenda sono illuminanti e vanno ripercorse. La denuncia dell'ex magistrato e ora senatore (ricetto di fresco) dc Vitalone, presentato al centro di decine di «casi politico-giudiziari» sostiene che il suo mancato passaggio di funzioni era frutto di «rap-

presentazione faziosa e inerte di situazioni» con aggiunta di calunnie e da parte di alcuni componenti del CSM. Ovviamente la Procura di Roma non perse tempo e diede seguito immediato alla denuncia del senatore democristiano. Il Pm Di Siero (lo stesso che ora ha fatto marcia indietro), chiese l'incriminazione di alcuni membri del Consiglio per falso, calunnia e interesse privato in atti d'ufficio.

Il Consiglio fu così costretto a riunirsi d'urgenza, alla presenza di Pertini, per decidere la sospensione o meno dei sei consiglieri incriminati. L'intervento del presidente fu chiarissimo e lapidario: «Questo è un attacco all'autonomia del Consiglio — disse —, voi dovete continuare a lavorare con la massima serenità». Un documento, votato all'unanimità dal CSM spiegò che «l'inchiesta penale attempata a comportamenti erano frutto di espressioni liberamente formulate all'interno del Consiglio in un ampio ed articolato dibattito». Dopo la risposta politica al siluro scagliato da Vitalone arrivò anche una risposta tecnica

Bruno Miserandino
(Segue in ultima)